

MAURIZIO GIROLAMI (ed.)

IL CRISTIANESIMO IN ANATOLIA
TRA MARCO AURELIO E DIOCLEZIANO

*Tradizione asiatica e tradizione alessandrina
a confronto*

*Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi
promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto
e dal Gruppo Italiano di Ricerca su Origene
e la Tradizione Alessandrina*

(Portogruaro, 27 - 28 aprile 2018)

Studi in onore di mons. Luigi Padovese (1947-2010)

MORCELLIANA

© 2019 Editrice Morcelliana
Via Gabriele Rosa 71 - 25121 Brescia

Prima edizione: giugno 2019

In copertina:
Tabula Peutingeriana, foglio IX

Volume pubblicato con il contributo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Rufino di Concordia" di Portogruaro, Fondazione Santo Stefano di Portogruaro,
Banca San Biagio del Veneto orientale, Agenzia Lampo, Bibione Thermae, Ditta Anese,
Associazione Viviamo Summaga, Amici di Concordia;

e con il patrocinio di:

Facoltà Teologica del Triveneto;
Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina;
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Rufino di Concordia" - Portogruaro;
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo I" - Treviso-Vittorio Veneto-Belluno;
Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma;
Diocesi di Concordia-Pordenone;
Comune di Portogruaro;
Comune di Concordia;
Parrocchia di Concordia;
Parrocchia di Summaga

www.morcelliana.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

ISBN 978-88-372-3333-4

LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN)

ABSTRACTS DEI CONTRIBUTI

MAURIZIO GIROLAMI

Un'introduzione al pluralismo cristiano in Asia minore tra Marco Aurelio e Diocleziano

Il contributo spiega i motivi della scelta di dedicare il Convegno alla regione anatolica studiata nell'arco temporale che va da Marco Aurelio a Diocleziano, periodo cruciale per l'elaborazione dell'eredità apostolica e la produzione di strumenti concettuali e letterari che saranno i solidi strumenti per la configurazione del cristianesimo dopo Nicea (325). Inoltre richiama alcuni elementi sui rapporti reciproci, gli influssi e le tensioni tra tradizione asiatica e alessandrina.

An Introduction to Christian Pluralism in Asia Minor from Marcus Aurelius to Diocletian

The present paper outlines the reasons why the Conference focused on Anatolia in the time frame spanning from Marcus Aurelius to Diocletian. This was a crucial period for the establishment of the apostolic legacy and the development of solid conceptual and literary tools which helped shape Christianity after Nicaea (AD 325). Reference is made to the mutual relations, influences and frictions between Asian legacy and Alexandrian legacy.

GIOVANNI UGGERI

Viabilità e infrastrutture in Anatolia tra II e III secolo d.C.

La precoce penetrazione del cristianesimo in Anatolia fu facilitata dall'efficienza dei collegamenti. Un consolidato sistema viario fu ereditato dai Romani, che lo potenziarono con senso pratico, a partire dalla nuova capitale Efeso, sin dal 129 a.C. e ancora sotto Augusto.

Per l'età di Paolo e di Claudio un monumento scoperto a Patara elenca gli itinerari stradali della provincia di Licia, attestandoci come si avesse cura anche di quelli secondari. Ma è solo grazie ai miliari che la conoscenza delle vie romane dell'Anatolia è diventata capillare. Interventi importanti si ebbero sotto la dinastia flavia per concomitanti esigenze amministrative, economiche e militari, che imposero estesi programmi di costruzione o restauro delle strade.

Tra la seconda metà del II e la fine del III secolo il sistema stradale anatolico era organico e capillare e gli interventi del potere centrale furono mirati a mantenerlo in efficienza.

Dalla fine del II secolo emerge il nuovo ruolo strategico dell'Anatolia, e delle Porte di Cilicia in particolare, in vista delle campagne orientali. Un intenso programma stradale è documentato sotto Diocleziano e la facilità degli spostamenti per terra e per mare è riflessa nelle testimonianze dei coevi scrittori pagani e cristiani.

Anatolia's Road Network and Infrastructures in the 2nd and 3rd Centuries AD

Efficient routes in Anatolia contributed to the early spread of Christianity into the region. The Romans inherited a well-established road system, which was pragmatically enhanced starting as early as in 129 BC from the newly established capital city of Ephesus and then later until Augustus' reign.

A monument found in Patara dating back to the time of apostle Paul and emperor Claudius lists the different routes of the province of Lycia, testifying to the attention given also to secondary roads. Knowledge of the Roman routes in Anatolia grew thanks to the military. Under the Flavian dynasty, major developments took place due to concurrent administrative, economic and military needs, resulting in large-scale road building and road improvement programmes.

Between the late 2nd and the end of the 3rd century AD, the Anatolian road network developed into a well-structured and widespread system, with intervention by the central power aiming at maintaining it efficient.

From the end of the 2nd century, Anatolia and more specifically the Cilician Gates gained a strategic role in view of the upcoming Eastern campaigns. An extensive road building programme was documented under Diocletian, with both pagan and Christian writers of that time recounting the ease of land and sea travel.

STELLA PATITUCCI

Interventi urbanistici nella provincia d'Asia dagli Antonini ai Severi

Tra gli Antonini e i Severi l'evergetismo privato ha un ruolo preminente negli interventi urbanistici con la costruzione di terme, ninfei e teatri, che procurano consenso. Scene teatrali e ninfei si popolano di statue a soggetto mitologico; talora compare anche l'imperatore. L'uso del marmo aggiunge fastosità. I ninfei risultano scenografici (Hierapolis, Laodicea, Aspendos, Sagalassos), come i propilei delle *agorai* (a Mileto articolati su due piani come una *frons scaenae* teatrale).

Vengono costruiti pochi templi, come a Aizanoi, a Sagalasso e a Pergamo l'Asklepieion, raro esempio di tempio rotondo. Eccezionale l'apertura di nuove *agorai*, come quella grandiosa di Smirne.

È il periodo della massima fioritura della scultura microasiatica, usata dagli evergeti per decorare con selve di statue ninfei e grandi terme, come a Mileto e a Perge, dove la Galleria di Claudio Peison esibiva almeno 32 statue. Nelle terme una Sala Imperiale ospita la statua dell'imperatore, quelle dei familiari e degli evergeti.

I grandi cicli statuari a soggetto mitologico costituivano un messaggio religioso. Porfirio mette in guardia dalla ingenuità di attribuire le statue a iconolatria, mentre servivano per mantenere vivi i valori morali e culturali simboleggiati dalle divinità olimpiche e il messaggio era rafforzato dal colore. Si sviluppa la scultura funeraria con il defunto raffigurato come filosofo, tematica legata alla temperie degli Antonini e poi di Plotino, secondo la spiritualità caratteristica di un'epoca di trapasso

Urban Interventions in the Province of Asia under the Antonine and Severan Dynasties

At the time of the Antonine and Severan dynasties, private Euergetism played a key role in urban development, with a number of *thermae*, *nymphaea* and theatres being build and meeting with approval. Theatre stages and *nymphaea* were populated with mythological-themed statues, with representations of the Emperor featuring occasionally and marble adding to their majesty. *Nymphaea* looked scenic (Hierapolis, Laodicea, Aspendos, Sagalassos), and so did the *propylaea* on the *agoras* (Miletus displayed two-storeyed *propylaea* resembling a theatre's *scaenae frons*).

Few temples were erected, notably in Aizanoi, Sagalassos and Pergamon, with the latter's Asklepieion being a rare case of a round temple. New *agoras* flourished. Among these was the imposing *agora* of Smyrna.

Asia Minor sculpture reached its pinnacle as Euergets used it to decorate *nymphaea* and large baths with statues, notably in Miletus and Perge, where the Claudius Peison Gallery

sported no less than 32 statues. Inside the baths, an Imperial Hall hosted a statue of the Emperor and other statues depicting his relatives and various Euergets.

The vast mythological-themed sculptural groups of that time bore a religious message. Porphyry dismissed the naïveté of those who linked these statues to idolatry, as they served to keep alive the moral and cultural values embodied by the Olympian deities, with colour reinforcing the message. In funerary sculpture, the deceased were usually portrayed as philosophers, a recurring theme at the time of the Antonine dynasty and later Plotinus, and in line with the mainstream spirituality of this era of transition.

ANGELO DI BERARDINO

Geografia amministrativa romana e organizzazione ecclesiastica dell'Anatolia tra II e III secolo

La prima parte tratteggia brevemente la geografia fisica, umana e storica dell'Asia Minore con il mosaico di popoli, di lingue e di religioni; la seconda invece espone l'organizzazione ecclesiastica che si è sviluppata fino al concilio di Nicea del 325, la quale resterà sostanzialmente immutata nei secoli successivi.

Roman Administrative Geography and Ecclesiastical Organization of Anatolia in the 2nd and 3rd Centuries

The first part briefly outlines the physical, human and historical geography of Asia Minor with its mosaic of peoples, languages and religions, while the second part shows the ecclesiastical organization that developed up to the Council of Nicea (AD 325), which will remain substantially unchanged in the following centuries.

SÉBASTIEN MORLET

L'Anatolia nella Storia Ecclesiastica di Eusebio. Frammentazione e symphônia

Sull'Anatolia Eusebio dispone di informazioni erratiche. Tale frammentazione, comunque, è compensata dalla sua volontà di offrire un progetto unitario: a livello letterario si tratta di "fare un corpo" a partire dai dati sparsi trasmessi dalle sue fonti; sul piano ideologico, l'opera deve mostrare l'unità della Chiesa, al di là delle divergenze dottrinali o del confronto con le storie locali. È difficile trovare traccia, nella Storia Ecclesiastica, di un confronto tra tradizione asiatica e tradizione alessandrina, poiché il progetto di Eusebio è fondato sull'assioma dell'accordo, di una *symphônia* fondamentale, la quale, tuttavia, non impedisce di dedurre, dentro i silenzi di Eusebio sulla tradizione asiatica, una probabile volontà di promuovere la tradizione alessandrina, o almeno di nascondere alcune divergenze tra le due tradizioni.

Anatolia as Portrayed in Eusebius' Ecclesiastical History. Fragmentation and symphônia

Despite having erratic information concerning Anatolia at his disposal, Eusebius seeks to compensate this fragmentation by presenting a unitary project: on a literary level, he aims at "pooling" the scattered data transmitted by his sources; on an ideological level, his work must illustrate the unity of the Church beyond doctrinal disagreements or confrontations of local traditions. In *Ecclesiastical History*, traces of any friction between the Asian tradition and the Alexandrian tradition are hard to find, Eusebius' project being grounded on the assumption of a fundamental concord or *symphônia*. This fact, however, does not prevent us from detecting in Eusebius' silences on the Asian tradition a probable intention to promote the Alexandrian tradition, or at least to hide a few divides between the two traditions.

ENRICO NORELLI

Il conflitto sulla data della Pasqua secondo il dossier di Eusebio di Cesarea, Storia Ecclesiastica 5,23-25

Il presente contributo esamina gli estratti di documenti trasmessi da Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica* 5,23-25; essi riguardano il conflitto che oppose il vescovo romano Vittore e il vescovo di Efeso, Policrate, nell'ultimo decennio del II secolo a proposito della data di Pasqua e in particolare del digiuno pasquale. L'articolo si concentra sulle strategie messe in atto da Vittore, Policrate e Ireneo di Lione, nonché sul ruolo che svolsero i sinodi. Nel 1961, Pierre Nautin cercò di dimostrare che il conflitto fu suscitato da vescovi rigoristi ed encratici d'Asia Minore, i quali cercavano di abbattere il potere di Policrate accusandolo di lassismo etico presso Vittore a causa della sua osservanza quartadecimana. Tuttavia, l'analisi del dossier ridimensiona la diffusione e la forza che Nautin attribuisce a tale partito e soprattutto non permette di far risalire ad esso la controversia pasquale. Essa mostra piuttosto che Vittore, disturbato dalla differenza tra il digiuno pasquale della chiesa romana e quello di credenti asiatici residenti a Roma, cercò di obbligare Policrate ad adottare la pratica romana. Egli confidava nell'appoggio di vescovi suffraganei di Policrate interessati – come Vittore – a ridurre il potere del vescovo di Efeso. Per tale ragione chiese a Policrate di convocare un sinodo; il vescovo di Efeso lo fece, ma nella lettera conclusiva evitò d'includere i nomi dei vescovi partecipanti in modo da velare l'assenza di unanimità, e insistè sulla difesa della propria persona e della propria famiglia come garanti della fedeltà dell'Asia Minore alla tradizione degli apostoli. Quanto a Ireneo di Lione, egli si sforzò, con una lettera a Vittore, di salvare un modello di chiesa in cui la diversa osservanza del digiuno non impediva la comunione: probabilmente cercava di mantenere unita la chiesa ai fini di una lotta contro un'«eresia» definita da altre divergenze. Invece, sia Vittore che Policrate estesero all'osservanza pasquale il modello intransigente elaborato per escludere le «eresie».

The Dispute on the Date of Easter according to Eusebius' Ecclesiastical History 5,23-25

This contribution examines the excerpts from older documents reproduced by Eusebius of Caesarea in *Ecclesiastical History* 5,23-25. These pertain to the conflict opposing Roman bishop Victor and bishop Polycrates of Ephesus in the last decade of the 2nd century concerning the date of Easter and especially the fast preceding the feast. The article focuses on the different strategies adopted by Victor, Polycrates and Irenaeus of Lyons as well as on the role of synods in the affair. Pierre Nautin tried to prove in 1961 that the dispute was sparked by Rigorist and Encratite bishops from Asia Minor who tried to undermine Polycrates' power by denouncing him to Victor as ethically lax because of his Quartodeciman observance. An analysis of Eusebius' file, however, restricts the spread and strength of that party in comparison to Nautin's thesis and seems to indicate that the Easter dispute cannot be traced back to it. It rather shows that Victor, being bothered about the problems raised by the difference between the fast of the Roman Church and that of groups of believers from Asia Minor established in Rome, attempted to force Polycrates to adopt the Roman practice. He counted on the support of some of Polycrates' suffragan bishops, who had an interest – just like Victor – in limiting the power of the Ephesian bishop. For that reason, Victor asked Polycrates to summon a synod; the bishop of Ephesus did so, but in the final report he avoided listing the names of the attending bishops so as to conceal the lack of unanimity. He also insisted on defending himself and his family as guardians of Asia Minor's allegiance to the apostolic tradition. As for Irenaeus, he endeavoured in a letter to Victor to preserve a model of Church where the difference in the observance of fast did not hinder communion: he was probably striving to keep the Church united against some other "heresy" characterized by other differences. Instead, Victor and Polycrates extended to Easter practice the intransigent pattern that had been worked out in order to exclude "heresies".

CLAUDIO GIANOTTO

Le Pseudoclementine e la doppia missione ai gentili in Asia Minore

Diversi indizi negli *Atti degli Apostoli* e all'interno dell'epistolario Paolino inducono a pensare che in Asia Minore, in particolare nella sua parte sud-orientale, si siano incrociate e confrontate due diverse missioni ai Gentili: quella paolina e quella promossa dal gruppo di Giacomo, fratello di Gesù. Le due missioni avevano caratteristiche diverse: ambedue non richiedevano ai Gentili che si convertivano alla fede in Gesù la circoncisione, ma a differenza della prima, la seconda richiedeva ai Gentili convertiti un minimo di osservanze cultuali, quelle codificate dal decreto dell'assemblea di Gerusalemme, volte a permettere la comune convivenza di credenti in Gesù di origine giudaica e gentile nelle comunità miste. Le *Pseudoclementine*, con i loro riferimenti al decreto dell'assemblea di Gerusalemme di At 15, documentano la missione ai Gentili dei gruppi vicini a Giacomo, fratello di Gesù e confermano il confronto, non privo di tensioni polemiche, con la missione paolina negli stessi territori dell'Asia minore sud-orientale.

The Pseudoclementines and the two Gentiles Missions in Asia Minor

Several clues in the Acts of the Apostles and within the Pauline letters lead us to think that Asia Minor, particularly its south-eastern part, was the scene of two different missions to the Gentiles: the Pauline one and the one promoted by James, brother of Jesus. The two missions had different characteristics: none of the two required the Gentiles who converted to the faith in Jesus to be circumcised, but unlike the former, the latter mission required the converted Gentiles to adhere to a number of cultic observances, namely those codified by the decree of the assembly of Jerusalem to allow the coexistence of believers in Jesus of both Jewish and Gentile origin in mixed communities. The *Pseudoclementines*, with their references to the decree of the assembly of Jerusalem of Acts 15, document the mission to the Gentiles of the groups close to James, brother of Jesus, and confirm that the two missions met and confronted each other, not without polemical tensions, in the same territories of south-eastern Asia Minor.

SAMUEL FERNÁNDEZ

L'eredità del Contro Noeto di Ippolito nella teologia di Marcello di Ancira e Fotino di Sirmio

Lo scopo del presente articolo è quello d'identificare la tradizione teologica comune condivisa da Ippolito, l'autore del *Contro Noeto*, Marcello di Ancira e Fotino di Sirmio. Per studiare l'eredità di Ippolito nelle teologie di Marcello e Fotino, sono stati esaminati quattro elementi. 1) la teologia della processione del *logos*; 2) il significato del termine *logos*; 3) il rapporto tra *logos* e figlio e 4) il carattere prolettico del nome di Figlio applicato al *logos* prima dell'incarnazione. La prima parte dell'articolo studia questi punti teologici nel *Contro Noeto*, la seconda esamina gli stessi punti in Marcello e Fotino, poi si fa un bilancio, nella ricerca delle continuità e discontinuità di questa tradizione teologica.

The Legacy of Contra Noetum by Hippolytus in the Theologies of Marcellus of Ancyra and Photinus of Sirmium

The aim of this article is identifying a common theological tradition shared by Hippolytus, the author of *Contra Noetum*, Marcellus of Ancyra and Photinus of Sirmium. In order to study Hippolytus' influence on Marcellus' and Photinus' theologies, four elements have been examined: 1) the theology of the Logos procession; 2) the meaning of the term *logos*; 3) the

link between *logos* and son; 4) the proleptic nature of the title Son applied to the *logos* before incarnation. First, the article studies these theological elements in *Contra Noetum*, then the same points are examined in Marcellus and Photinus. Finally, conclusions are drawn taking into account continuity and discontinuity of this theological tradition over time.

MARCO RIZZI

Esegesi e politica in Asia Minore. Il Commento a Daniele di Ippolito

L'articolo prende in esame gli aspetti del *Commento a Daniele* di Ippolito che derivano da una riflessione politologica. Questa appare nell'interpretazione di Ippolito delle visioni della statua, delle quattro bestie e dell'albero di Nabucodonosor del libro di Daniele. In particolare quest'ultima presenta tratti assolutamente originali, sinora non rilevati dalla storiografia. L'autore del commento conosce e spiega in modo puntuale i meccanismi di funzionamento del sistema politico antico. Seguendo Paolo, Ippolito riconosce l'origine divina del potere terreno cui occorre restare sottomessi. Tuttavia, esso tende a superare il suo giusto limite a causa dell'esaltazione derivante dalla pura potenza militare; in questo senso Ippolito è ostile a ogni tendenza imperiale, non solo all'impero romano, che ne costituisce la massima espressione. L'insieme delle riflessioni sul potere e sul suo funzionamento induce a considerare Ippolito come un ex funzionario politico, travolto dalle vicende politico-militari susseguenti alla rivolta di Pescennio Nigro e alle lotte dinastiche che hanno condotto al regno dei Severi.

Exegesis and Politics in Asia Minor: Hippolytus' Commentary on Daniel

The paper examines the political elements contained in Hippolytus' *Commentary on Daniel*, as Hippolytus takes a political perspective in his interpretation of the visions of the statue, the four beasts and Nebuchadnezzar's tree in Daniel's book. In particular, the interpretation of the vision presents entirely original features, so far undetected by scholars. Hippolytus is familiar with and clarifies the mechanisms of the ancient political system. In line with Paul, Hippolytus recognizes the divine origin of the earthly power to which man must remain subject. However, earthly power tends to exceed its rightful limit because of the exaltation resulting from sheer military power; in this sense, Hippolytus is hostile to any imperial tendency, not only from the Roman Empire, which is the highest expression of imperialism. The set of reflections on power and its functioning leads us to consider Hippolytus as a former political official overwhelmed by the political and military events following the revolt of Pescennius Niger and the dynastic struggles that led to the Severans' rule.

ANDRÉS SAÉZ GUTIÉRREZ

Rivelazione, Spirito, Chiesa. La sfida montanista, la sequela tertulliana, la proposta ireneana

Non c'è dubbio che il montanismo caratterizza la storia del cristianesimo in Asia Minore nella seconda metà del II secolo. Nonostante non sia facile precisare l'identità di questo movimento in tutti i suoi aspetti, pare che esso abbia messo in questione il modo in cui bisogna intendere il rapporto tra Spirito e natura della Chiesa nel suo sviluppo storico. In questo contributo cerchiamo in un primo momento di giustificare questa affermazione riprendendo alcune delle principali opinioni riguardo al montanismo nella storia recente della ricerca. In un secondo momento osserviamo l'influsso che questo movimento ha potuto avere su Tertulliano nel suo periodo montanista nel determinare il vincolo tra lo Spirito e la Chiesa. Nella terza parte presentiamo il diverso modo di Ireneo di Lione di intendere questo rappor-

to, per cui esaminiamo un passaggio di *Adversus haereses* 3,24,1. A partire da questa analisi ci chiediamo se sia ragionevole pensare che il vescovo di Lione abbia nutrito simpatie per il fenomeno montanista o meno.

Revelation, Spirit, Church. Montanist Challenge, Tertullian's Sequel) and Irenaeus' Contribution

There is no doubt that Montanism marks the history of early Christianity in Asia Minor in the late 2nd century a. C. Although this movement cannot be easily defined in all its aspects, it seems to have questioned how the relation between Spirit and nature of the Church was to be conceived in its historical development. In the first part of this paper, we aim to corroborate this assertion by looking at some of the main opinions about Montanism in the latest scholarly sources. In the second part, we discuss how this movement may have led Tertullian to establish the link between Spirit and Church in his Montanist period. In the third and final part, we present a different view of this issue by Irenaeus of Lyons by analysing a passage from his *Adversus haereses* 3,24,1. From this analysis we wonder whether it is reasonable or not to believe that the bishop of Lyons actually harboured any sympathy for the Montanist movement.

JUAN ANTONIO GAYTÁN LUNA

Adonatonationes in ultimum iudicium. Irenaeus, Origenes

Le opere di Ireneo e Origene sono giunte incomplete fino a noi per diverse ragioni. Apparentemente l'*Adversus Haereses* fu soppiantato già nel IV secolo dai cataloghi eresiologicali di Epifanio di Salamina (*Panarion*, scritto circa nel 375), Filastrio di Brescia (*Di-versarum haereseon liber*, scritto circa nel 385), e Agostino (*De haeresibus*, scritto verso il 428). Questo causò la perdita del testo greco dell'opera di Ireneo, restando completa solo la traduzione latina. L'opera di Origene, nello stesso tempo, dopo la condanna del 553, fu vicina alla dispersione totale. Comunque, i due autori, come antagonisti di dense questioni dottrinali, ci offrono delle riflessioni teologiche molto interessanti che vengono presentate in questo contributo con una speciale attenzione a ciò che si riferisce al giudizio finale.

Adonatonationes in ultimum iudicium. Irenaeus, Origenes

The works of Irenaeus and Origen that have come down to us are incomplete for different reasons. Apparently, *Adversus Haereses* was marginalized by the heresiological catalogues of Epiphanius of Salamis (*Panarion*, written about 375), Philastrius of Brescia (*Di-versarum haereseon liber*, written about 385), and Augustine (*De haeresibus*, written about 428) as early as in the fourth century. This caused the Greek text of this work of Irenaeus to be lost, its Latin translation remaining the only complete version available. Also the work of Origen nearly vanished in its entirety after being condemned in 553. These two authors, as two antagonists in dense doctrinal issues, provide very interesting theological reflections, that are presented in this article with a particular emphasis on the Final Judgment.

MATTEO MONFRINOTTI

Tra Cappadocia e Alessandria. Rilettura di tre frammenti epistolari

Il presente contributo si propone una rilettura dei tre frammenti delle Lettere di Alessandro vescovo di Gerusalemme nella convinzione che, a cominciare proprio dal rapporto che intercorse tra Clemente d'Alessandria e lo stesso Alessandro, possano concorrere a

confermare gli iniziali contatti tra Alessandria e Cappadocia ancor prima che in questa terra Origene fosse conosciuto grazie alla attività catechetica svolta dal suo discepolo Gregorio il Taumaturgo. I tre frammenti di Alessandro ci permettono di collocare i primi rapporti tra la Cappadocia e Alessandria ai primi decenni del III secolo, nei quali, grazie a un Cappadoce di nome Alessandro si stava aprendo la porta a un'irradiazione che si sarebbe confermata unidirezionale in quanto il centro propulsore rimarrà l'ambiente alessandrino e quello recettore l'ambiente cappadoce.

Alexandria and the Cappadocian Connection: Re-reading of three Fragments of Letters

The present paper features a re-reading of three fragments from the Letters of Alexander, bishop of Jerusalem, based on the assumption that the epistolary relationship between Clement of Alexandria and Alexander himself may well help confirm that early contacts between Alexandria and Cappadocia had begun even before Origen was known in the latter region thanks to catechesis carried out by Origen's disciple Gregory Thaumaturgus. The three fragments by Alexander allow us to trace back the early contacts between Cappadocia and Alexandria to the first decades of the 3rd century, when a Cappadocian named Alexander built an ultimately one-way connection to Alexandria, with the latter as the source of influence and Cappadocia as the receiving end.

FEDERICA CANDIDO

L'immagine della luna associata alla Chiesa nel Symposium di Metodio. Eredità origeniana e possibili interpretazioni

L'immagine della luna assurge in alcuni passaggi di Origene e Metodio a simbolo per eccellenza della forza generante e della maternità. L'obiettivo di questo saggio è individuare, attraverso una rilettura delle proposte origeniane e metodiane elaborate intorno ad un aspetto così enigmatico come la cosiddetta "ecclesiologia lunare", eventuali riferimenti al contesto storico dell'ambiente liturgico e culturale al quale sembrano fare riferimento le vergini del *Symposium* metodiano (270-290). Metodio, discepolo di Origene, non solo prende in prestito l'analogia origeniana del rapporto che lega la Chiesa alla luna ma sviluppa e amplifica tale simbologia, proponendo, in continuità con l'eredità di Origene, un'ecclesiologia che contempla due livelli di fedeli: i "perfetti" (ossia i vergini) e gli "ignoranti" (coloro che hanno bisogno di essere allevati nell'insegnamento per accedere al battesimo ed entrare a far parte della Chiesa). Il nesso che nel *Symposium* si istituisce tra verginità, istruzione, catecumenato e battesimo è molto forte: le vergini appaiono come "collaboratrici" della Chiesa e pare che ad esse sia affidato un ruolo di primo piano proprio durante il battesimo e la preparazione dei catecumeni. A tal proposito, l'analisi che scaturisce dal presente lavoro invita ad indagare, in un'ottica comparativa, il ruolo che la *Didascalia* siriana assegna, nell'ambito del rito battesimale per le donne, alle diaconesse e non alle vergini e a comprendere in maniera più definita, sempre nel contesto del cristianesimo siriano, il rapporto tra la scelta della vita celibataria e l'accesso al sacramento del battesimo che appaiono esperienze molto simili a quelle che sembrano celarsi dietro la finzione letteraria del *Symposium*.

The Moon as Associated to the Church in Methodius' Symposium. Origen's Legacy and Possible Interpretations

In a number of passages by Origen and Methodius, the moon is represented as the quintessential symbol of fruitfulness and motherhood. The present paper presents a re-reading of Origen's and Methodius' contributions on the enigmatic topic of the "Lunar Ecclesiol-

ogy” and aims at finding possible references to the historical context of the liturgical and cultural setting to which the virgins in Methodius’ *Symposium* (270-290) seem to belong. Methodius, who was Origen’s *disciple*, borrows from the analogy used by his master and links the Church to the moon, further developing and expanding this symbolism. Drawing on Origen’s legacy, Methodius formulates an ecclesiology featuring two levels of believers: the “perfect” (or the virgins) and the “ignorant” (those who need to be raised through teaching so they can access Baptism and join the Church). The link established in the *Symposium* between virginity, teaching, catechumenate and baptism is a very strong one: virgin women feature as “collaborators” of the Church and seemingly play a pivotal role precisely during Baptism and the preparation of catechumens. In this regard, the present study compares and contrasts the roles played by women – deaconesses, and not virgins – in the framework of Baptism according to the Syriac *Didascalia*, and aims at better understanding the relation between the choice of celibacy and access to the sacrament of Baptism in Syriac Christianity. These experiences seem to resonate with the literary fiction themes of the *Symposium*.

FRANCESCA COCCHINI

Il cristianesimo in Asia Minore negli scritti di mons. Luigi Padovese

Lo studio intende ricordare mons. Luigi Padovese, nato a Milano il 31 marzo 1947 da una famiglia originaria di Summaga, vicino a Portogruaro, e morto martire in Turchia il 3 giugno 2010, dopo essere stato nominato nel 2004 vicario apostolico dell’Anatolia e vescovo di Iskenderun. Attraverso una rilettura di numerose sue opere (monografie e articoli) e in particolare della “Guida alla Turchia” (del 1987), se ne illustra l’attività di ricerca sulla storia del cristianesimo in Asia Minore, condotta con rigore e passione nel corso della sua prolungata docenza e anche in seguito. Emerge il profilo di uno studioso attento a comprendere i fenomeni di volta in volta esaminati e a seguirne l’origine e gli sviluppi, considerando sia la “fluttuazione” riguardante la terminologia che li concerneva, sia la diversità delle “aree geografiche” sia, infine, la periodizzazione in cui si venivano manifestando. Una specifica attenzione è prestata allo studio che Padovese ha condotto sul fenomeno montanista e sulla coeva letteratura apologetica rappresentata dall’opera di Melitone di Sardi, evidenziando come cultura, dottrine religiose, fenomeni politici e sociali non avrebbero potuto essere tali nella loro diversità se non perché erano sorti in determinati luoghi, dove fecero presa trovandovi appunto il terreno giusto per impiantarsi e creare tradizione.

Christianity in Asia Minor in the Works of Monsignor Luigi Padovese

The paper intends to commemorate Msgr. Luigi Padovese, born in Milan on March 31, 1947 from a family originally from Summaga, near Portogruaro, and martyred in Turkey on June 3, 2010, after being named Apostolic Vicar of Anatolia and Bishop of Iskenderun in 2004. Through a re-reading of many of his works (monographs and articles) and in particular of the “Guide to Turkey” (1987), his research activity on the history of Christianity in Asia Minor, conducted with rigor and passion during his prolonged teaching period and later, is presented. The profile of a scholar emerges who is attentive to examining and understanding various phenomena and following their origins and developments, taking into account the “fluctuation” in the terminology that concerned them, the diversity of the “geographical areas” and, finally, the periodization in which those phenomena were observed. Specific attention is given to the study that Padovese conducted on Montanism and on the contemporary apologetic literature represented by the work of Melito of Sardis, highlighting how culture, religious doctrines, political and social phenomena could not have been so diverse if they had not arisen in certain places, where they took hold and found the breeding ground for implanting and creating tradition.

ROMANO PENNA

La figura di San Paolo secondo mons. Luigi Padovese

Dell'apostolo Paolo, Luigi Padovese non ha soltanto coltivato la memoria, ma si è pure impregnato della sua spiritualità. Lo ha dimostrato in due modi: nello studio storico della sua personalità e nelle omelie pronunciate in anni diversi per la sua festa liturgica. Nel primo caso Padovese ha fatto vedere bene quale sia stato il diverso influsso esercitato da Paolo nelle generazioni successive soprattutto nei primi tre secoli (dall'accoglienza al rifiuto). Nel secondo caso ha saputo intrecciare opportunamente il ricordo del suo passato con il presente di un necessario rinnovamento della vita personale di ciascuno e della chiesa stessa alla luce del luminoso insegnamento da lui impartito.

St Paul according to Monsignor Luigi Padovese

Not only did Luigi Padovese cultivate the memory of Apostle Paul, he truly lived by the latter's spirituality. Monsignor Padovese showed this in a twofold way: he studied the Apostle's figure from a historical perspective and delivered homilies on the liturgical feast of Paul on a number of different occasions over the years. While in his historical studies Monsignor Padovese clearly highlighted the different approaches to Paul taken by subsequent generations, particularly during the first three centuries a.C. (going from acceptance to rejection), in his homilies he aptly established connections between the Saint's past memory with the present need for renewal in every person's life and in the Church at large by drawing on Paul's enlightening teaching.

EMANUELA PRINZIVALLI

Conclusioni

Queste pagine riassumono in breve i temi principali e alcune problematiche trattate nel volume, mettendo in luce il progresso della conoscenza del cristianesimo in Anatolia durante i primi secoli.

Conclusions

These pages briefly summarize the key themes and issues presented in this volume, highlighting progress in the knowledge of the first centuries of Christianity in Anatolia.

SOMMARIO

MAURIZIO GIROLAMI, <i>Un'introduzione al pluralismo cristiano in Asia Minore tra Marco Aurelio e Diocleziano</i>	5
--	---

Parte prima

La regione anatolica

Strade, città, organizzazione ecclesiastica

GIOVANNI UGGERI, <i>Viabilità e infrastrutture in Anatolia tra II e III secolo d.c.</i>	17
STELLA PATITUCCI, <i>Interventi urbanistici nella provincia d'Asia dagli Antonini ai Severi</i>	27
ANGELO DI BERARDINO, <i>Geografia amministrativa romana e organizzazione ecclesiastica dell'Anatolia tra II e III secolo</i>	61

Parte seconda

Discussioni e conflitti in Anatolia

SÉBASTIEN MORLET, <i>L'Anatolie d'après l'Histoire Ecclésiastique d'Eusèbe. Dispersion et symphônia</i>	85
ENRICO NORELLI, <i>Il conflitto sulla data di Pasqua secondo il dossier di Eusebio di Cesarea, Storia Ecclesiastica 5,23-25</i>	99
CLAUDIO GIANOTTO, <i>Le Pseudoclementine e la doppia missione ai gentili in Asia Minore</i>	147

Parte terza

Teologia alessandrina e teologia asiatica a confronto in Anatolia

SAMUEL FERNÁNDEZ, <i>L'eredità del Contro Noeto di Ippolito nella teologia di Marcello di Ancira e Fotino di Sirmio</i>	161
MARCO RIZZI, <i>Esegesi e politica in Asia Minore. Il Commento a Daniele di Ippolito</i>	177
ANDRÉS SÁEZ GUTIÉRREZ, <i>Rivelazione, Spirito, Chiesa. La sfida montanista, la sequela tertulliana, la proposta ireneana</i>	191

JUAN ANTONIO GAYTÁN LUNA, <i>Adnotationes in ultimum iudicium. Irenaeus, Origenes</i>	211
MATTEO MONFRINOTTI, <i>Tra Cappadocia e Alessandria. Rilettura di tre frammenti epistolari</i>	227
FEDERICA CANDIDO, <i>L'immagine della luna associata alla Chiesa nel Symposium di Metodio. Eredità origeniana e possibili interpretazioni</i>	237

Parte quarta

Luigi Padovese tra Efeso e Tarso

FRANCESCA COCCHINI, <i>Il cristianesimo in Asia Minore negli scritti di mons. Luigi Padovese</i>	257
ROMANO PENNA, <i>La figura di San Paolo secondo mons. Luigi Padovese</i> ...	271
EMANUELA PRINZIVALLI, <i>Conclusioni</i>	281

Sussidi

<i>Autori</i>	289
<i>Abstracts dei contributi</i>	291
<i>Sigle</i>	301
<i>Indice dei luoghi scritturistici e della letteratura apocrifia</i>	303
<i>Indice dei luoghi origeniani</i>	309
<i>Indice delle opere antiche e medievali e dei passi citati (tranne Origene)</i> ..	311
<i>Indice degli autori e dei personaggi antichi</i>	325
<i>Indice degli autori moderni</i>	333
<i>Indice dei luoghi geografici</i>	339
<i>Tabula gratulatoria</i>	345